

Don Mauro in mezzo a noi

di Andrea Anselmi



Chi può dimenticare il volto aperto ed il sorriso sulle labbra di don Mauro Bartolini, recentemente scomparso in un tragico incidente stradale? Conoscendolo e parlando con lui, si percepiva subito l'eccezionalità di una persona che nella comunicazione, anche la più immediata, sapeva caricarla della profonda umanità che lo caratterizzava.

Mi sembra quasi irrealistico, parlare di lui all'imperfetto, in un ricordo più che mai vivo di incontri ed attività che sapeva suscitare ed animare, con fantasia e creatività. La sua costante attenzione per i giovani, lo metteva in prima fila nella pastorale giovanile ed in

una parrocchia, Monticelli, dove questo problema è particolarmente sentito. Accanto a lui i ragazzi si trovavano a loro agio, venivano ascoltati e si sentivano compresi, nelle loro ansie e nelle loro difficoltà. Lo sguardo penetrante di don Mauro li sapeva far aprire, perché capivano la sua disponibilità, perché per ognuno aveva una parola ed un'attenzione personale.

Giovane prete, egli aveva maturato la sua vocazione nell'ambito dell'esperienza "GEN", che qui ad Ascoli è fiorita grazie anche all'impegno di mons. Pino Petrocchi. Il rapporto con quest'ultimo è risultato certamente determi-

nante per don Mauro, che si era avviato per la via del sacerdozio e frequentava il corso di Teologia, presso la Pontificia Università Lateranense di Roma.

Ordinato nel dicembre del 1987, fu dapprima collaboratore nella parrocchia di S. Giacomo della Marca e, dopo la scomparsa di don Antonio Rodilossi, fu parroco della sua stessa parrocchia di Porta Romana. Pur giovane, seppe coinvolgere la gente con il suo stile aperto e gioviale, spesso informale, sempre attento all'altro e rispettoso.

Nel 1992, il trasferimento a Monticelli, in una comunità che si andava definendo, in un quartiere caratterizzato dai tipici problemi delle realtà di periferia. La sua testimonianza, anche nei difficili momenti del primo impatto, ha coagulato attorno alla parrocchia una forte unità di persone e famiglie che si riconoscevano nella carica umana del neo-parroco, e sapevano apprezzare il suo modo di porsi e la centralità dei rapporti inter-personali che egli privilegiava. Anche tra i grandi numeri, la parrocchia conta più di una decina di migliaia di componenti, l'attenzione di don Mauro sapeva concentrarsi sul singo-

diale comunicativa. Ed anche da questo punto di vista, egli seppe guardare ai giovani proponendo loro, attraverso l'associazione "La Corolla", iniziative ed attività sociali e culturali, convinto che si dovessero escogitare i più diversi mezzi per creare anche sbocchi occupazionali per i giovani.

La tragica scomparsa, mentre tornava da Fermo, dove aveva tenuto la sua lezione di Cristologia al seminario, lascia un vuoto difficilmente colmabile di cui tutta la città se ne è resa conto. Infatti, non si contavano le persone presenti alle sue esequie, nell'intero quartiere di Monticelli il traffico è andato in tilt, tanta era la folla che riempiva non solo la chiesa, ma anche le aree circostanti.

Dal vescovo, mons. Montevocchi ai suoi confratelli, dal primo cittadino al Presidente della Provincia, fino al più semplice cittadino che conosceva don Mauro, tutti hanno voluto testimoniare la stima e l'affetto verso di lui. Mons. Pino Petrocchi, nel ricordarlo con parole cariche di emozione, ha sottolineato il senso della vocazione e della missione che don Mauro ha testimoniato, riportando le tre espres-



Le foto: don Marco Bartolini insieme ai giovani della comunità parrocchiale, ai quali dedicava particolare attenzione

lo, con una capacità di ascolto ineguagliabile. Immediatamente, poteva non essere capito, tuttavia quando si conosceva più a fondo non si poteva fare a meno di volergli bene.

La sua intelligenza vivace e la sua vasta cultura non erano di impedimento alla cor-

sioni che sempre erano sulle sue labbra: "Grazie, scusa, vi voglio bene".

E non si può dire addio a don Mauro che vive nell'amore che ha sparso a piene mani nel breve cammino della sua vita.